

Thriller

Due omicidi e tanta neve nella riserva indiana

I segreti di Wind River REGIA DI TAYLOR SHERIDAN. CON JEREMY RENNER, ELIZABETH OLSEN

★★★★☆

Tutto è rallentato dalle condizioni ambientali che fanno esplodere i conflitti, dai traumi dei personaggi e da un senso di sconfitta

EMILIANO MORREALE

Presentato al *Certain Regard* di Cannes l'anno scorso, dove aveva vinto il premio per la miglior regia, il film scritto e diretto da Taylor Sheridan aveva colpito molti per l'ambientazione e perché, si sa, ai festival dominati dai film d'autore quando arriva una commedia, un noir o un film di fantascienza sono tutti bendisposti. La novità di *I segreti di Wind River* sta soprattutto nella location, una riserva indiana del Wyoming. Da un lato, lo sfondo è quello della desolazione di una

comunità spaesata e in perenne crisi; dall'altro è la dimensione visiva a funzionare, con le nevi che sommano alla ricerca della verità la lotta contro una natura ostile. Cory Lambert (Jeremy Renner), che si guadagna da vivere cacciando predatori, ha un figlio e una ex moglie nativa. I due, scopriremo, si sono separati dopo la morte misteriosa della figlia maggiore. Adesso, un nuovo omicidio ha luogo, con modalità feroci, e l'FBI manda un'agente sprovvista ma volenterosa, Jane Banner (Elizabeth Olsen). Tra giovani sbandati, famiglie sfasciate, Lambert "adotta" la giovane poliziotta e la aiuta. L'indagine quasi non ha luogo, e la trama poliziesca è lineare. Il tutto è però come rallentato, reso faticoso (non nella trama, ma nell'incedere dei personaggi) dalle condizioni ambientali che fanno esplodere i conflitti, e dal peso dei traumi dei personaggi, da un senso di lotta e di sconfitta diffuse. Ex attore tv, poi sceneggiatore

di *Sicario* e *Hell or high water*, con questo film Sheridan continua idealmente il proprio affresco noir di un'America di frontiera. Ma, qui in particolare, mostra una certa sudditanza di immaginario nei confronti del modello delle serie tv, oggi riferimento estetico nell'ambito del cinema di genere (il noir soprattutto), che hanno spesso imposto una sorta di costruzione ben congegnata ma meccanica delle trame, e un disinteresse per l'aspetto della regia. Il risultato è di un buon prodotto di genere, che ha il suo momento migliore in uno scioglimento in cui attinge una dimensione tragica. Curiosità: il film è stato co-prodotto da una società della tribù tunica-biloxi, proprietaria di casinò in Louisiana. L'altro produttore era la Weinstein Company, ma Sheridan ha rilevato le loro quote, i cui profitti sono state versati a un'associazione che si occupa di abusi nei confronti delle donne native.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Commedia

Serbi, croati e lo spettro dell'"altro"

The Constitution-Due insolite storie d'amore DI RAJKO GRLIC

★★★★☆

Mentre il sottotitolo italiano può fuorviare (non si tratta di due diverse storie), *Constitution* sintetizza bene il senso di questo film croato premiato in vari festival. Diverse persone vivono nello stesso condominio di Zagabria. Il poliziotto Ante, di origine serba, fatica a imparare gli articoli della Costituzione croata: le parole, infatti, non corrispondono alla realtà che si vive nel Paese. Per ringraziarne la moglie, infermiera volontaria di suo

padre (un vecchio ustascia invalido), lo aiuta nello studio il vicino di casa Vjeco, professore di storia massacrato di botte perché omosessuale. Il rancore è tanto (gli ustascia, nazisti croati, fecero strage di serbi); però gli opposti finiranno per comprendersi. Un film intelligente e persuasivo nell'esorcizzare il fantasma della paura dell'"altro", che ha ricominciato ad aggirarsi per l'Europa.

- R. Nep.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Biografico

Il manifesto
del giovane
rivoluzionario

Il giovane Karl Marx
REGIA DI RAOUL PECK

★★★★☆☆

Commedia

In certe periferie
non aprite
agli sconosciuti

Bob & Marys - Criminali a domicilio
DI FRANCESCO PRISCO

★★★★☆☆

Dramma

Un viaggio
a cavallo
negli Usa dolenti

Charley Thompson
REGIA DI ANDREW HAIGH

★★★★☆☆

ROBERTO NEPOTI

Tra i venticinque e i trent'anni Marx elabora e consolida il suo pensiero, denunciando le malefatte del capitalismo e diventando l'ideologo della lotta di classe. In esilio da Berlino, vive tra Parigi Londra e Bruxelles: gli sono accanto la moglie Jenny von Westphalen e Friedrich Engels, figlio in rivolta di un ricco industriale. Assieme scriveranno *Il Manifesto del partito comunista*, il libro che accompagnerà le lotte operaie. Opera di due cineasti seri (l'autore del premiato documentario *I'm Not Your Negro* Raoul Peck e Pascal Bonitzer alla sceneggiatura), un biopic onesto, ma un po' troppo pedagogico, dalla regia molto classica. Buona la scelta del cast, anche se un Marx più attempato avrebbe potuto attrarre interpreti di gran fama. In attesa di capire meglio quale sarà il suo pubblico, se ne apprezza l'uscita in tempi - come i nostri - in cui molti predicano la fine delle ideologie politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Napoli, una coppia di cinquantenni (lui impiegato di un'autoscuola, lei casalinga) va a vivere in villette suburbane limitrofe a un quartiere degradato, centrale dello spaccio. Ben presto uno sconosciuto bussava alla porta, e consegna dei pacchi da custodire. È *l'accupatura*: cittadini onesti costretti dietro minaccia a farsi complici dei malviventi. Da uno spunto di cronaca Francesco Prisco, napoletano anche lui, ha tratto una commedia blanda, senza capo né coda fin dall'inizio: ci mette una mezz'ora prima di arrivare al dunque, il ritmo è fiacco, e per rimpolpare la trama vengono inserite un paio di sottotrame inutili. Completamente privo di ritmo, accompagnato da musiche trite, l'insieme ha l'aria di un episodio di *Casa Vianello* tirato in lungo per un'ora e quaranta. Rocco Papaleo fa i suoi soliti numeri, Laura Morante ci prova ma è fuori parte, i personaggi secondari sono poco interessanti.

- Em. Morr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regista di due film tutt'altro che banali sulla classe media del suo Paese (*Weekend e 45 anni*), il britannico Andrew Haigh cambia radicalmente regime narrativo con una storia on-the-road ambientata in America. L'adolescente Charley, che vive solo col padre, trova lavoro in una scuderia. Quando il genitore è aggredito dal marito di una delle sue amanti, il ragazzo si mette in viaggio con un cavallo, Pete, destinato al macello perché non più in grado di correre in pista. Ritratto di un'America povera e dolente, un dramma di grandi spazi il cui limite, forse, è di usare il legame tra i due reietti (l'equino e l'umano) più come filo conduttore che come vero motivo drammatico. Gli episodi si susseguono sparpagliati, a volte commoventi (il colloquio tra Charley e una ragazza sovrappeso), altre volte non necessari. Però il tema della ricerca di un posto nel mondo è forte e il film, spesso, appassiona.

- R. Nep.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biografico

La tragedia
del velista
dilettante**Il mistero di Donald C.**

REGIA DI JAMES MARSH

★★★☆☆☆

Donald Crowhurst (Colin Firth) era un imprenditore inglese in crisi, velista dilettante, che nel 1968 si iscrisse a una gara organizzata dal *Sunday Times*, per fare il giro del mondo in solitaria. Mal equipaggiato, cominciò a mentire sul percorso, rimanendo sempre nell'Atlantico, e dopo 8 mesi l'imbarcazione fu ritrovata al largo delle Bermude. Dentro c'era un diario che raccontava la verità sull'"impresa" con un biglietto d'addio: Crowhurst si era suicidato. Marsh è tra l'altro l'autore di *Man on Wire*, Oscar per il miglior documentario, e di *La teoria del tutto* su Stephen Hawking, che ha fruttato l'Oscar a Eddie Redmayne. Qui racconta un'impresa folle e ingloriosa con stile banale e brutti dialoghi, e l'unica nota di originalità del film è che finisce male. Soprattutto, il protagonista rimane inspiegabile e senza mistero. Firth sembra spaesato e Rachel Weisz non è all'altezza, come mostra chiaramente in un monologo finale.

- Em. Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonista

Jeremy Renner,
47 anni, due
candidature
agli Oscar: come
miglior attore
per *The hurt locker*
e miglior attore
non protagonista
per *The town*

